L PRESIDENTE Podgorni lascia oggi l'Italia dopo

un soggiorno di una settimana, ricco di incontri di carattere politico, economico, culturale, umano. Il bilancio della visita è senza dubbio, anche ad un

primo, rapido esame, fortemente positivo. Tra Podgorni e il suo seguito e le massime autorità dello Stato

e del governo italiani, si è intrecciato un dialogo franco, aperto, fruttuoso che ha trovato degna sanzione nel documento conclusivo diramato ieri dal Qui-

rinale poco dopo che il presidente sovietico aveva concluso la parte ufficiale della sua visita. Altrettanto

si deve dire degli incontri tra l'alto dirigente sovietico

e i numerosi rappresentanti del mondo politico, eco-

nomico, commerciale, culturale che hanno avuto modo

di intrattenersi con lui a Roma e nelle altre città

italiane visitate. Caloroso, infine, e anche affettuoso

è stato il clima popolare che ha circondato l'ospite

sovietico ovunque egli si è recato nel corso di questa

settimana che ha segnato un miglioramento netto delle

Prima di lasciare il nostro paese Podgorni ha avuto

l'annunciato colloquio con Papa Paolo VI. Avveni-

mento di grande portata e non solo perchè si è trattato

di un fatto senza precedenti ma per il carattere stesso

che ha avuto l'incontro. Esso non si è limitato ad una

« udienza papale » al presidente del presidium del

di un vero e proprio « vertice » — se questa espres-

sione del linguaggio diplomatico può essere usata in

questo caso - tra lo Stato della Città del Vaticano e

lo Stato sovietico. Ciò si ricava, ci sembra, dal fatto

che al colloquio hanno partecipato, da parte vaticana

come da parte sovietica, oltre a Paolo VI e Podgorni,

un gruppo di autorevoli personaggi ufficiali. E' pro-

babilmente ancora troppo presto per valutare le con-

seguenze pratiche di un tale « vertice ». Ci sembra

tuttavia di poter affermare che esso contribuirà in

misura certamente notevole allo sviluppo di migliori e

più ampie relazioni tra la Chiesa cattolica e il mondo

EL DOCUMENTO diramato a conclusione della

visita di Podgorni in Italia assume rilievo particolare,

a nostro avviso, l'impegno delle due parti ad ado-

perarsi per rendere possibile la convocazione di una

conferenza sulla sicurezza europea. Ciò marca una

positiva evoluzione dell'atteggiamento del governo

italiano, fino a ieri restio ad assumere, su questo

terreno, iniziative di sorta. Gli argomenti portati dal

presidente sovietico nel corso dei colloqui ufficiali

hanno evidentemente persuaso gli interlocutori italiani

che la proposta avanzata a suo tempo da Gromiko,

durante la sua visita in Italia, nella primavera dello

scorso anno, corrispondeva a una necessità oggettiva

al fine di far compiere seri passi avanti sulla strada

del miglioramento della situazione generale sul nostro

continente. Nè al mutamento di posizione del governo

italiano deve essere stata estranea l'azione condotta

congiuntamente, proprio in tema di sviluppo del dia-

logo est-ovest in Europa, dai governi sovietico e fran-

cese. Salutiamo con soddisfazione, ad ogni modo, l'im-

pegno assunto dal governo italiano e ci auguriamo

che azioni concrete vengano tempestivamente promos-

se allo scopo di arrivare a una conferenza sulla sicu-

POSITIVI ci sembrano altresì i passaggi del comu-

nicato conclusivo in tema di disarmo, di sviluppo di

una politica di distensione, di necessità che l'ONU

ritrovi il suo carattere di universalità, di rispetto della

sovranità e della indipendenza di tutti i popoli. Anche

qui ci auguriamo che il governo italiano agisca, in tutte

le sedi opportune, con maggiore indipendenza ed effi-

cacia che nel passato per dare sbocco concreto alle

affermazioni sottoscritte a conclusione della visita di

borazione in campo economico e tecnico-scientifico tra

l'Italia e l'Unione Sovietica. Oltre al giudizio calorosa-

mente positivo, sugli accordi sottoscritti in tempi re-

centi vi è nel documento conclusivo un riferimento alla

costruzione del metanodotto che non sarebbe stato

inserito se le trattative non fossero giunte ad un punto

che le due parti considerano soddisfacente. Superfluo

ci sembra sottolineare la portata di un eventuale ac-

cordo su questa questione, che segnerebbe un momento

Molto notevoli i risultati che si riferiscono alla colla-

rezza europea in un futuro non troppo lontano.

relazioni tra l'Italia e l'Unione Sovietica.

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Oggi il Presidente sovietico lascia l'Italia

# Podgorni e Paolo VI: un lungo colloquio sulla pace Bilancio fruttuoso

Positivo documento a conclusione

delle trattative italo-sovietiche



Consenso italiano alla conferenza europea e al disarmo generale e controllato — Intenso sviluppo delle relazioni bilaterali - Firmati la convenzione consolare e l'accordo cinematografico

La visita ufficiale di Nicolaj i visita « svoltasi in un'atmosfe Viktorovic Podgorni in terra di jeri e prosegue in forma privata fino alle 12 di oggi quando il Presidente del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS prenderà posto su un Ilyuscin dell'Aeroflot a Ciampino per far Soviet Supremo dell'URSS ma ha assunto il carattere ritorno a Mosca.

L'ultima giornata della visi-

ta di Stato di Podgorni in Italia ha visto un colloquio, durato un'ora nello studio di rappresentanza del Presidente della Repubblica, presenti anche Moro e Fanfani, gli ambasciatori dell'URSS a Roma e dell'Italia a Mosca e le più alte personalità al seguito del Capo di Stato sovietico. Saragat e Podgorni hanno successivamente presenziato, nella sala degli Scrigni, alla firma della convenzione consolare e dell'accordo italo-sovietico di coproduzione cinematografica. Poi l'ospite è passato nella sala degli Arazzi dove ha preso commiato dalla figlia di Saragat, signora Santacatterina e dagli altri familiari, ed è giunto al cortile d'onore dove era schierata la guardia. Una banda ha eseguito gli inni nazionali. Passato in rassegna il reparto Podgorni ha preso congedo da Saragat rinnovandogli le espressioni della sua cordialità per le accoglienze e l'ospitalità ricevute. Alle 11.05 la vettura presidenziale ha lasciato il Quirinale. Mezz'ora dopo il ministero degli Esteri ha diramato il comunicato congiunto che riassume le conclusioni politiche e le intese bilaterali rag-

giunte nelle trattative tra le due delegazioni. Il comunicato si apre con un positivo apprezzamento della

ra di sincera cordialità corrispondente allo sviluppo di amichevoli relazioni tra l'Italia e l'Unione Sovietica»; essa ha consentito « un ampio scambio di vedute sui più importanti problemi della pace e della collaborazione internazionale > e « un esame approfondito dei rapporti bilaterali fra i due paesi \*. Viene quindi enunciato il principio che le due parti dichiarano di porre a base della politica internazionale: « Tutti gli Stati indipendentemente dai loro regimi sociali internazionale sanciti dallo Staparticolare riguardo a quelli del reciproco rispetto dell'indi-

si attengano, nelle loro relazioni, ai principi della convivenza tuto delle Nazioni Unite, con pendenza e della sovranità nazionale, dell'integrità territoriale, del non ricorso alla forza, del non intervento negli affari interni e della eguaglianza dei diritti di tutti i popoli ». Segue la indicazione di una serie di obiettivi che le due parti si impegnano a perseguire riguardo al disarmo, alla sicurezza europea e alla funzione del-

vengono sulla necessità di un 🛚 disarmo generale e completo, sotto un effettivo controllo in ternazionale » e confermano « il voto espresso all'ONU « per la convocazione di una conferenza mondiale per il disarmo, con la partecipazione di tutti gli Stati del mondo ». Si auspica intanto « che l'attività del Comitato dei Diciotto di Ginevra sia più utile e costruttiva ». Italia e URSS aspirano « all'attuazione di misure parziali che

Disarmo: le due parti con-

(Segue a pagina 11)

### La visita in Vaticano

L'incontro con il Papa ha avuto il carattere di un « vertice » - I temi discussi: la pace, la libertà religiosa, i rapporti fra S. Sede e l'URSS - 11 dono di Paolo VI all'ospite

L'incontro tra il Presidente sovietico Podgorni e Paolo VI ti. Il valore storico dell'avvenimento è stato già sottolineato. A cinquant'anni dalla Rivoluzione d'ottobre è questa la prima volta che uno dei massimi leader dell'URSS entra in Vaticano ed ha un ampio scambio di opinioni con il capo della Chiesa Cattolica sui problemi che riguardano il mondo

Accanto a questo aspetto fondamentale, un altro è da rilevare immediatamente ed anche esso serve a delineare la portata dell'episodio. L'incontro non è stato un colloquio a due, come sempre in casi analoghi, ma ha avuto il carattere di un « vertice ». Intorno alla scrivania pontificia si sono seduti per discutere, oltre Paolo VI e Podgorni, anche il se gretario di Stato, cardinale Cicognani, il sottosegretario per gli affari ecclesiastici straordinari, monsignor Casaroli, il segretario della Congregazione per la Chiesa orientale, monsignor Brini, l'ambasciatore sovietico a Roma, Rygiov, e il ministro consigliere della stessa rappresentanza diplomatica, Medvedovski. Assente, per una indisposizione che lo ha colto nei giorni scorsi a Venezia, il viceministro degli Este-

ri. Kusnetzov. Sul contenuto delle conversazioni non è trapelata, come è ovvio, alcuna notizia. Il comunicato ufficiale della Santa Sede, apparso a sera sull'Osservatore Romano, si limita ad accennare che « sono state ampiamente toccate questioni relative al mantenimento della pace e allo sviluppo di migliori ταρροτti fra i popoli». Più oltre si cita il particolare che il Santo Padre ha intrattenuto il signor Presidente Podgorni anche sui problemi interessanti la rita religiosa e la presenza della Chiesa cattolica nei territori dell'Unione Sovie-

A giudicare dal laconico testo e dai personaggi presenti si può tuttavia indurre quali siano stati i temi del vertice. La pace e, quindi in primo luogo l'azione per porre termine al conflitto nel Vietnam; la libertà religiosa; la possibilità di accordo fra la S. Sede e l'URSS. Come è noto, è stato proprio monsignor Casaroli a firmare i protocolli con la Reoubblica di Ungheria e con la

Repubblica di Jugoslavia. L'orologio dell'Arco delle Campane suonava le 13,30 quando è arrivato in piazza S. Pietro il breve corteo di auto con Podgorni e il seguito. La folla, che formava una sorta di corridoio, ha fatto appena in tempo ad applaudire l'ospite e gli svizzeri di guardia a irrigidirsi con l'alabarda al fianco, che le due vetture precedute dai motociclisti della polizia sono scomparse oltre la porta. Ciascuna di esse ave-

stro un piccolo drappo scarlatto con falce e martello. Nel cortile di S. Damaso il Presidente sovietico è stato accolto e ossequiato dal capo del protocollo, monsignor Mauro: dal marchese Sacchetti, coadiutore del foriere maggiore: dai camerieri segreti di spada e

cappa Masetti e Giorgi Costa. (Segue a pagina 11)



dono dalla carica del poliziotti (sul fondo) lanciando sassi e riparandosi dietro un monumento.

# «Libertad!» **MANIFESTANO OPERA** E STUDENT!

Nostro servizio

E' continuata anche oggi la battaglia degli operai e de**gl**i studenti universitari madrileni contro i « grisos » e i reparti di polizia armata concentrati da Franco sulla capitale per tentare di schiacciare o almeno di isolare nei quartieri periferici e nei limiti dell'Università la protesta popolare contro gli arresti dei giorni scorsi, contro i licenziamenti e il carovita.

- fra cui la società elettrica ispano americana Standard che conta 15 000 operat — hanno eftettuato degli scioperi di protesta oggi chiedendo la liberazione dei 170 arrestati, tutti dirigenti delle « commissioni operate», le organizzazioni autonome e democratiche, cioè, che recentemente hanno affrontato le elezioni sindacali battendo i candidati del sindacato ufficiale

Come è noto gli arresti erano stati effettuatı nel corso delle grandi manifestazioni di venerdi scorso nei quartieri popolari di Villaverde, Los quatro caminos, Getafe e Legatzpi. Trenta dei 170 arrestati - fra i quali Marcellino Camacho e Julian Ariza, due operai eletti all'unanimità nelle loro officine malgrado l'opposizione del sindacato franchista — sono stati deferiti alla autorità giudiziaria « per aver preso parte a dimo strazioni non consentite»; non e precisato se gli altri operai

siano stati liberati. Intanto sabato le manifesta zioni si ripetevano; undici grandi complessi entravano in scio pero (Pegaso, Perknis, AEG. Schneider, Isobel, ecc.) e gli operai della Bazzeiros Diesel occupavano lo stabilimento e lo tenevano fino alla notte di ieri, guando la polizia interveniva in forze e con le armi in pugno per interrompere la occupazio-

ne dei capannoni. Verso le quattro del mattino la polizia è riuscita a far sgomberare lo stabilimento provocando però una lunga manifestazione notturna per le strade periferiche della città. Peraltro gli operai della «Baz zeiros > sono stati i primi ad entrare in lotta già appena dopo Natale per imporre il ritiro dei licenziamenti e un au mento dei salari minimi: era quello il primo segno della grande battaglia operaia che doveva poi scatenarsi in tutta la Spagna, dalle miniere delle Asturie alle fabbriche di Barcellona, da Madrid a Siviglia per bloccare il piano governativo di far pagare agli operai con massicci licenziamenti e con la diminuzione dei salari la crisi economica più o meno « congiunturale » che grava sul paese e il cui dato più evidente è l'inflazione della peseta. Vi era però anche un moti co politico alla base dell'attac co governativo, quello di ten tare di soffocare il movimento unitario delle «commissioni operaie > che sta sgretolando alla base il sindacato franchista ed è diventato il fulcro



CITTA' DEL VATICANO - L'incontro tra Podgorni e Paolo VI

E' il quarto attentato fascista a Roma in pochi giorni

## Indignazione e condanna per la bomba contro la chiesa della Balduina

Al punto di partenza le indagini della polizia -- Una delegazione della sezione comunista esprime la solidarietà dei democratici

#### A villa Abamelek

## Incontro di Podgorni con l'Ufficio politico del PCI



Un momento dell'incontro a Villa Abamelek

di grande importanza nello sviluppo delle relazioni italo-Tra Roma e Mosca, dunque, nel contesto più ampio della evoluzione della situazione europea, molti canali sono stati aperti. Consolidare i risultati raggiunti, ampliarli, renderli sempre più fruttuosi è compito di tutte le forze democratiche del nostro Paese. A questa opera noi comunisti, nel momento in cui rivolgiamo un caldo cimarro presidente della Com arrivederci al compagno Podgorni, continueremo a missione centrale di controllo e dedicare il nostro sforzo, convinti, come siamo, che la il compagno Galluzzi, membro strada della pace e della sicurezza sul nostro continente della Direzione e responsabile passa attraverso il miglioramento costante dei rapospiti ieri sera ad una cena porti con l'URSS. Alberto Jacoviello presidente del Presidium del So- dell'URSS.

Il compagno Luigi Longo se- i viet supremo dell'URSS Nicogretario generale del PCI, i lai Podgorni. Da parte sovieticompagni dell'Ufficio politico e | ca erano presenti, insieme al dell'Ufficio di segreteria - A | compagno Podgorni, il vicemendola, Berlinguer, Bufalini. | presidente del consiglio dei mi- | va sul parafango anteriore de-Cossutta, Ingrao, Macaluso, nistri dell'URSS Nicolai Ticho-Napolitano, Natta, G. C. Pajetta, nov. il primo viceministro de-Pecchioli - il compagno Scoc. | gli esteri Vassili Kusnetzov e l'ambasciatore dell'URSS a Roma Nikita Rygiov.

La cena e la conversazione che ne è seguita si sono svolte nell'atmosfera di fraterna adella sezione esteri, sono stati | micizia che caratterizza i rapporti fra il Partito comunista offerta a Villa Abamelek dal italiano e il Partito comunista

### **Esecutori** e mandanti

Dobbiamo al Messaggero la ammissione, chiara, che dietro gali attentati di questi giorni, contro la sede del nostro Partito e contro la Chiesa della Balduma, c'è un disegno politico. Con questi colpi di mano terroristici si sono voluti colpire i simboli di una politica, ricordare, tanto a Podgorni che al Papa, dice Il Messaggero che egli anticomunisti in Italia non sono morti». L'ammissione è preziosa, dicevamo. Anche se il Messaggero si ferma a mezza via e non sprega che gli anticomunisti del tipo di quel li che mettoro le hombe cre dono di «non essere morti». anche perche c'è qualcuno che li ruole riii, regeti e

sopratiutto liberi di fare que! che fanno Dopo l'attentato alla parrocchia della Balduina, le 17dagini sugli attentatori, dico-

no gii ambienti della Questura di Roma, si sono intensificate. Vorremmo sapere se queste indagini stanno tenendo conto del fatto che gli attentati si ranno svolgendo non solo nel momento della i i sita di Podgorni in Italia ma anche nel momento in cui è scoppiato lo scandalo del SI FAR, rivelatosi centrale di spionaggio politico, a chiare tinte anticomuniste e filo-autoritarie. Noi non dubitiamo che le mani che hanno posto le bombe, tanto nelle sedi del PCI quanto nella parrocchia della Balduina, siano di tep-

pisti neo fascisti. Quel che ci domandiamo è se ali indaga tori hanno riflettuto al fatto che questa volta le bombe confezionate a regola d'arte, non sono volgari e botti > goliardici ma veri e propri ordigni da sabotatori professionali. E che non siamo davanti a un solo attentato, ma di fronte a una catena, a largo raggio Dei giovinastri neo-fascisti sappiamo che sono scaldati in seno dal MSI. Ma chi è che a sua rolta scalda in seno il MSI? Dalle pri me cose saputesi sul SIFAR. si è appreso anche questa, che tra la «centrale» dello sponaggio político e gli am bienti neo fascisti esistono le gami precisi Ne c'era da dubitarne, data la tradizionale convergenza di «ideali» che ha sempre fuso i fascisti con i circoli militari più reazio-

E dunque, crediamo, gli indagatori farebbero bene ad aprire l'occhio rivolgendolo, sì, nella direzione dei « guastatori » professionali che oziano nei circoletti missini in attesa di qualche «colpo»: ma senza tralasciare di indi viduare a quale scuola, e con qualı mezzi, questi e guasta tori » abb:ano imparato il loro sauallido mestiere. Forse, per arrivare agli esecutori, la via della ricerca dei mandanti, può essere questa volta quella giusta.

eseguito (non si sa ancora per conto di chi) dai teppisti neofascisti nella Capitale ha esasperato al massimo l'indignazione popolare, che già si era espressa con fermezza e decisione per le banditesche imprese contro la sede della Direzione del PCI e le due sczioni del partito. E' il quarto attentato in pochissimi giorni - che colpisce questa volta una chiesa cattolica -: la nuo va impresa criminale ribadisce la natura politica di pressione e minaccia contro ogni sintomo favorevole allo sviluppo di rapporti con l'URSS. Il nuovo attentato, d'altra parte, conferma anche la inefficienza della polizia, incapace di impedire che la Capitale diventi il centro di imprese incivili, che offendono il sentimento della popolazione e minano il Si può dire infatti che i fa-

L'ultimo criminale attentato

scisti - anche questa volta abbiano agito sotto il naso della polizia, lanciata da più giorni in una operazione che impegna nelle vie di Roma tutte le sue forze: sia per l'operazione di rastrellamento in corso dopo il duplice omicidio per rapina di alcuni giorni fa, sia per i servizi di sorveglianza istituiti (dopo il primo attentato) per evitare che la visita di Podgorni fosse offesa da altri gesti di teppismo.

La ricostruzione del nuovo attentato, dimostra che i fa scisti hanno agito, ancora una volta, con tutta calma: e soltanto la presenza di due testimoni (una coppia di fidanzati) ha dato alla polizia una

(Segue a pagina 5)

### Clamorosa sconfitta bonomiana a Potenza

più dinamico del fronte di op

(Segue in ultima pagina)

L'Alleanza ha vinto nettamente e elezioni per la Mutua comunale di S. Arcangelo (Potenza). Su 600 contadini votanti 350 sono andati all'Alleanza e 166 alla bonomiana. La vittoria dell'Alleanza dei

contadini -- che già dirigeva la mutua di S. Arcangelo — ha po sto fine ad una serie interminabile di soprusi, iniziati nel 1960 allorché i dirigenti provinciali bonomiani « decisero » che le elezioni non ci sarebbero più state; come infatti è avvenuto fino a quest'anno, nonostante che il ministro del Lavoro — cui compete il controllo sulle gestioni mutualistiche - sia stato ripetutamente chiamato a rispondere delle illegallià bo-